

E' contro il clan del boss in carcere la sanguinosa «guerra» che continua

A Napoli tutte le pistole della mala sono puntate sugli uomini di Cutolo

Un'organizzazione da sgominare - L'ultimo ucciso, un incensurato, era amico di famiglia di «Don Rafele»

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Adesso è cominciato un conto del tutto particolare: dei 152 morti ammazzati dall'inizio dell'anno nel napoletano, quanti appartengono al clan Cutolo? E' così: il «leit-motiv» della selvaggia ripresa autunnale della delinquenza, è la guerra, a «don Rafele», « homo novus » della malavita organizzata, capo carismatico della più pazz... sgangherata ma pericolosa banda che Napoli abbia mai conosciuto da molti anni a questa parte. Qualcuno ha deciso di farlo fuori, o comunque di far fuori la sua organizzazione dal giro scolo.

« vendetta trasversale » stile Br? E che conta... L'importante è che « don Rafele » c'è. E « don Rafele » ha capito: sempre a Castellammare, qualche giorno fa, i killer dei suoi rivali gli hanno ucciso Antonio Giarrone, una specie di istituzione, capo della rumorosa tifoseria stabile, un uomo che si era permesso di dire al « boss » della sua organizzazione, secondo il copione terroristica, che lui per Raffaele Cutolo avrebbe dato anche il proprio sangue.

E se « don Rafele » avesse ancora qualche dubbio, si può sempre usare una chiara ed esplicita rivendicazione telefonica, secondo il copione terroristica. L'hanno fatto domenica sera ad Arzano: prima la sparatoria folle in mezzo alla festa con centinaia di persone a scappare all'impazzita per sottrarsi alle raffiche di mitra; i due morti per terra. Poi la telefonata: « Nuclei giustizieri campani », si chiamano così ed hanno deciso di far fuori l'intero « clan Cutolo ».

Chi è che ce l'ha con Cutolo? In un tutti. Perché il « guappo » di Ottaviano — così lo chiamano — seminfermo di mente per la legge, da qualche mese ha tentato il grande salto. Dal mondo delle estorsioni, sul quale ormai regna il grande « boss », ha tentato di irrogarsi e di sbandati che avevano come unico obbligo quello di versargli la tangente, Cutolo sta ora tentando di passare nel mondo degli affari veri, dell'industria, della edilizia, degli appalti del denaro pubblico, del contrabbando inteso come attività di armatore di una vera e propria flotta. Sono traffici che scottano, difficili: ci vuole una organizzazione vera, gli avvocati, le banche, le amicizie politiche, ed ognuno ha il suo padrino.

In più da queste parti si aggira la mafia siciliana, nemica storica di Cutolo, amica tradizionale dei suoi avversari: a Zaza (quello arrestato a Roma con il miliardo), l'altro boss di Cutolo, è un cialtrone, e sulle sue capacità personali non si registrano dubbi. E qualcuno ricorda che nel '64 per aver arrestato il vecchio boss di Giuliano, Alfredo Maisto, che gli aveva minacciosamente mostrato le sue foto in compagnia di grandi capi e notabili democristiani, fu sbattuto a Giòia Tauro, senza pietà.

L'escalation della malavita forse comincia proprio da lì: dalle protezioni e dai vezziamenti che per decenni hanno avuto capi e capelli, rispettati come ricchi industriali o utilizzati come importanti « grandi elettori ».

Dopo la vicenda dei passaporti ritirati

Rizzoli e Tassan Din: processo imminente per valuta all'estero?

La voce (non confermata) riguarderebbe un procedimento per il trasferimento di due miliardi - Riserbo della Procura milanese

MILANO — Potrebbe essere imminente un processo per direttissima per esportazione di circa due miliardi di lire contro Angelo Rizzoli e il direttore generale del gruppo editoriale Bruno Tassan Din. La voce, seppure del tutto priva, è circolata con sempre maggiore insistenza ieri a Palazzo di giustizia. E' l'unico elemento di novità che si è registrato dopo la notizia che il sostituto procuratore Luca Mucci aveva ordinato il ritiro del passaporto sia di Angelo Rizzoli che di Tassan Din.

Il provvedimento del magistrato, preso nel quadro di una complessa inchiesta che porta in carcere Alberto Ortelini quale perno di una organizzazione specializzata nell'esportazione di capitali, sarebbe stato emesso come misura precauzionale nell'imminenza di una conclusione della inchiesta supplementare condotta da Mucci.

Ovviamente, nessuna conferma è venuta da fonte ufficiale: ieri il giudice Mucci, concluso il suo turno di reggente dell'ufficio della pubblica accusa per il rientro del collega Siclari, non si è fatto vedere.



Angelo Rizzoli

Si scopri che un conto di 10 milioni di lire (sempre a nome di fantasia) proveniva dalla Rizzoli. Era il corrispettivo di una più complessa operazione in cui erano intervenute la Savoia Assicurazioni (controllata dalla Rizzoli) e la Sparfin (controllata da La Centrale) di Roberto Calvi. L'operazione risultò sospetta perché pare che la Sparfin, come già nel caso delle illecite operazioni Toro e Credito Varesino per cui Calvi è stato condannato, abbia manovrato sulla rivitalizzazione (artificiale) dei titoli trattati (si tratta di titoli della Banca Mercantile di Firenze).

Una grottesca montatura «Contatti PCI-Sid»: smentita a Panorama

ROMA — Una secca smentita è stata diffusa dall'ufficio stampa del PCI in riferimento ad un articolo pubblicato da Panorama, nel quale viene raccontata una presunta « storia di contatti riservati fra comunisti e uomini del controspionaggio ».

L'ordinanza del giudice Palombarini in Corte d'Appello Colpo di spugna sul «7 aprile»? Nuovo ricorso del Pm Calogero

«Impugnati» settanta proscioglimenti controversie tra i due magistrati, divisi da e tutte le scarcerazioni - Le altre con una diversa analisi dell'Autonomia

Dal nostro inviato. PADOVA — Con l'era largamente prevista, ieri mattina la Procura della Repubblica di Padova ha ufficialmente impugnato, davanti alla Corte d'Appello di Venezia, la sentenza-ordinanza con cui il giudice istruttore Giovanni Palombarini aveva concluso, giovedì scorso, il troncone padovano del « 7 aprile ».

Serafini, Alisa Del Re) ed aveva assolto tutti gli imputati: anche dalle accuse di associazione sovversiva e banda armata per l'appartenenza in ruoli direttivi a Potere operaio, nell'ultima fase in cui esso proclamò il proprio « scioglimento », poiché « il fatto non costituisce reato ».

Una imposizione simile, è ovvio, contrasta radicalmente con quella del Pm Pietro Calogero e di molti altri magistrati in diversi paesi (basti pensare al troncone romano del « 7 aprile »). Secondo il pubblico ministero padovano, e stando agli stessi documenti organizzativi di Negri e di Potere operaio, lo scioglimento del gruppo nel '73 fu una scelta tattica per dare vita ad Autonomia organizzata, secondo una struttura nazionale e seguendo un preciso progetto eversivo, in rapporto anche con altri gruppi armati.

ma, vi è dunque una precisa continuità, almeno per quanto riguarda i dirigenti politici, fra l'esperienza di Potere operaio e quella di Autonomia, in direzione nettamente diversa rispetto a quella che si riflette, nei casi dimostrati, anche sul profilo penale e che permette di individuare i vertici, sempre accuratamente occultati, di Autonomia.



Pietro Calogero



Giovanni Palombarini

Nei pressi di Bari

15 minuti di spari e un morto durante una rapina

BARI — Un quarto d'ora di sparatoria, centinaia di colpi di mitra e di pistola, il centro di un piccolo paese barese, Giovinazzo, terrorizzato. E un morto. Lo ha ucciso uno dei quattro banditi che stavano assalendo la « Banca cattolica cooperativa di credito ». E' Augusto Lo Giudice, tabaccaio, sceso in strada armato a dar man forte a vigili urbani, polizia e carabinieri che stavano cercando di fermare i rapinatori.

situazione meteorologica

Meteorological section including temperature table for various cities (Bozzeno, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma U., Roma F., Campob., Bari, Napoli, Potenza, S.M. Lucania, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari) and a weather map of Italy.

Tra delusioni e sorrisi è finita l'edizione 1981 E a «miss Italia» alla fine vince la sorella Bandiera

Dal nostro inviato. FORMIA — Quando è sulla sua brutta palcoscenico della bruttissima discoteca, che ospita la serata finale del concorso per Miss Italia '81, e ha cominciato il numero presentando la sua bambola, « miss schifo '81 », c'è stato un attimo di autentica suspense. Il primo in tre giorni, Lucia Cassini, trentenne attrice comica napoletana, che lo sapeva o no, ma lo sapeva e come, stava prendendo in giro tutti, mamme e signorine, maestra compagognatori ed organizzatori. Bionda, tonda, naso schiacciato e occhi nerissimi, una parlata torrenziale, Lucia, in frac nero, bombetta e la bambola mochia stretta al cuore, mimava a perfezione il maschio latino, guappo, violento e protervo, e al pezzo offriva il ruolo della femmina tenera e fragile, quasi a lei se si ribella. «Io te sparco 'a sci, non te compare 'o scio ». Dice la campionessa: se ti ribelli, femmina, ti spacco 'o sci in te sta e non ti compro lo scio, il babò.



La televisione, regista s'adato in testa, le insegna l'arte della passerella con un'indifferente telecamera. Le riprese per uno speciale televisivo, due ore a quattro si dice, che la tele due manderà in onda a Natale: « miss Italia in 40 anni », e gli di lì, così si chiamerà. Dovrebbe essere un servizio sulla storia del concorso e delle ragazze. «Sarà», dice Lucia Cassini, ma perché le riprende tutte da dietro, e da sotto? ». Già, perché al mattino, fiondando sul trampolino della piscina due belle sorelle, lo stesso regista le inchioda: «Bagnatevi le labbra!». Le signorine sfidano. Per alcune le poche «dovevano» qui per caso o per curiosità. E' il momento più divertente. Finito le esposizioni, le passerelle avanti e indietro davanti agli occhi poco complacenti dei giurati, finta l'attesa del verdetto. Le altre strizzano l'occhio al discepolo o al fotografo, al sarco fiondando che poco prima le ha o hanno abbracciato. Siamo al gran finale, ecco

JUGOSLAVIA Soggiorni al mare UNITA VACANZE MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 642.35.57 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. 495.01.41

Collegio G. PASCOLI PONTICELLA DI S. LAZZARO (BO) - Telefono 051/474763 CESENATOLO (FO) - Via Cesare Abba - Telefono 0547/82318

«AZIENDA GAS ACQUA CONSORZIALE» REGGIO EMILIA avviso di gare d'appalto Si rende noto che l'Azienda Gas Acqua Consorzio di Reggio Emilia intende